«Nathan il saggio» alla Rassegna degli Stabili

Messaggio di tolleranza che viene dal Settecento

Il dramma di Lessing messo in scena in modo esemplare dal Deutsches Theater – Una indimenticabile interpretazione di Wolfgang Heinz

Dal nostro inviato

FIRENZE, 25.

Il pubblico fiorentino ha potuto conoscere, grazie alla Rassegna degli Stabili, uno dei migliori complessi drammatici d'Europa: il Deutsches Theater di Berlino democratica; istituzione viva ed illustre, la cui storia comincia alla fine del secolo scorso, e che contende al Berliner Ensemble il primato teatrale nella RDT. Il Deutsches Theater fu il primo, se non erriamo, a riprendere dopo il conflitto la sua attività, già nel settembre del 1945, con Nathan il saggio *di Gotthold Ephraim Lessing: nella capitale tedesca devastata dalla guerra, conseguenza della criminale politica del nazismo, il messaggio di fratellanza e di tolleranza espresso nell'opera dello scrittore settecentesco doveva suonare come un monito estremo, troppo a lungo inascoltato. Dal 1966,* Nathan il saggio *è di nuovo nel repertorio del Deutsches; e con esso il teatro berlinese ha aperto la sua brevissima eppur significativa stagione italiana. Raramente abbiamo visto una fusione così perfetta, una congenialità così assoluta fra testo e spettacolo. In* Nathan il saggio, *Lessing manifestava, depurata dell'ardore di tante polemiche, la sua fede terrena negli uomini e nella loro ragione, la sua condanna del fanatismo religioso (e, se vogliamo, razziale): queste affermazioni, sempre grandemente attuali, ritrovano nella nitida, luminosa, serena rappresentazione del Deutsches la loro intera verità artistica e morale.*

Siamo a Gerusalemme, nel tempo delle crociate: in un periodo di tregua degli eventi bellici, cristiani ebrei e musulmani convivono sotto il pacato dominio del Saladino. Un giovane templare, fatto prigioniero e graziato dal sultano, salva dalle fiamme Recha, figlia adottiva del mercante israelita Nathan. Nel dramma s'intrecciano, così, diversi motivi e vicende: albeggia un amore scambievole tra Recha e il giovane templare, ma questi è zeppo di pregiudizi, destinati ad aggravarsi quando egli apprende, dalla governante della fanciulla, che costei è cristiana di nascita. Il Saladino ha bisogno di denaro e, anche per suggerimento della propria sorella Sittah, sembra intenzionato a ricattare Nathan; ma la sua domanda-trappola, su quale sia la migliore delle religioni, ottiene dal saggio e prudente uomo d'affari una risposta che sancisce la sua amicizia con il sovrano di Gerusalemme, e che costituisce, al tempo stesso, il nucleo di tutto l'apologo.

Nathan narra dunque al Saladino la favola (Lessing l'aveva letta nel Boccaccio, modificandone comunque in parte gli sviluppi) dell'anello che ha il potere di rendere chi lo detiene gradito al prossimo e a Dio: non sapendo a quale donarlo, fra i tre figli tutti a lui egualmente cari, l'ultimo possessore del miracoloso cerchietto ne ordina, in segreto, due identiche copie; cosicché ciascuno degli eredi riceve un anello, e ciascuno crede che sia quello vero. La metafora è trasparente: le tre religioni si equivalgono, ciò che conta è il sentire, il pensare, l'agire rettamente.

Altre due scene sono fondamentali: nell'una, il patriarca di Gerusalemme, interrogato sulla sorte che dovrebbe toccare a chi, come Nathan, avesse educato una bimba cristiana nella religione ebraica, risponde «il rogo». Nell'altra, un monacello ignorante ma di animo buono qualifica di «cristiano» Nathan (che gli restituisce il complimento, chiamandolo «ebreo») per l'umanità e la generosità da lui mostrate nel prendersi cura della piccola Recha, dopo aver avuto la propria famiglia distrutta dai templari. C'è di più: Recha è sì figlia di una donna cristiana, morta nel darla alla luce, ma suo padre era musulmano; anzi, per l'esattezza, era il fratello del Saladino. E il giovane templare è a sua volta, fratello di Recha, e sarà, per Nathan, un altro figlio adottivo: nella casa dell'anziano mercante, e in quella del Saladino, le tre religioni ritrovano dunque, per vincoli di sangue e d'amore, la loro unità.

Così Lessing condensava, al limite della propria vita, gli elementi d'una duplice battaglia: contro il dispotismo, contro il dogmatismo, per la diffusione di quei «lumi» che altrove, di lì a poco (Nathan *fu rappresentato la prima volta nel 1783, due anni dopo la scomparsa dell'autore), sarebbero diventati le torce del grande incendio rivoluzionario; e per la fondazione di un teatro borghese moderno, quale era programmato e prospettato attraverso le pagine critiche e costruttive della* Drammaturgia d'Amburgo. *Quasi due secoli di guerre, di stragi, di tensioni non hanno intaccato — nonostante tutto — il messaggio di Lessing, che Goethe avrebbe voluto (con auspicio lungamente e tragicamente smentito) legare ai destini della nazione tedesca; nè hanno logorato la chiarezza solare del suo linguaggio, nutrito di passione intellettuale e di superiore ironia. Contenuto e forma di* Nathan *rinascono in tutta freschezza nello spettacolo del Deutsches Theater: il dispositivo scenico di Heinrich Kilger, limpidamente essenziale e di agile manovra, crea attorno ai personaggi un clima appena fiabesco, pronto a dissolversi nel sogno ma anche a solidificarsi nella realtà: gli ambienti di questa Gerusalemme ideale (ahimé quanto ideale, ancora) si compongono e si scompongono a vista alternando nello spettatore, con felice esito, adesione e distacco. Sotto la guida accorta, sicura ma impercettibile, del trentacinquenne regista Friedo Solter, gli attori dànno prova d'una esemplare misura e omogeneità di stile. Wolfgang Heinz (che è oggi il direttore del Deutsches) fa di Nathan un indimenticabile creazione personale: la sua cordialità mai disarmata, la sua affettuosa intelligenza s'imprimono in noi profondamente. Jurgen Holtz, nei panni del Saladino, Barbara Adolph in quelli di Sittah, Dietrich Körner nelle vesti del frate, Rolf Ludwig nella marginale ma incisiva parte del derviscio, Hannes Fischer — che alla breve apparizione del patriarca fornisce una conturbante evidenza — ci son sembrati fare spicco su un complesso tutto di eccezionale livello, e nel quale hanno ottimamente figurato anche i giovani Christine Schorn e Dieter Mann, nonchè Elsa Grube-Deister. I costumi, intonati al colore sobrio ed intenso delle scene e della intera rappresentazione, sono dello stesso Heinrich Kilger.*

Grande successo dello spettacolo, che si è replicato stasera al Comunale, mentre per venerdì si attende Il drago *di Evgheni Schwarz.*

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: Elsa Grube-Deister e Wolfgang Heinz in una scena di «*Nathan il saggio*».

Una denuncia della FICC

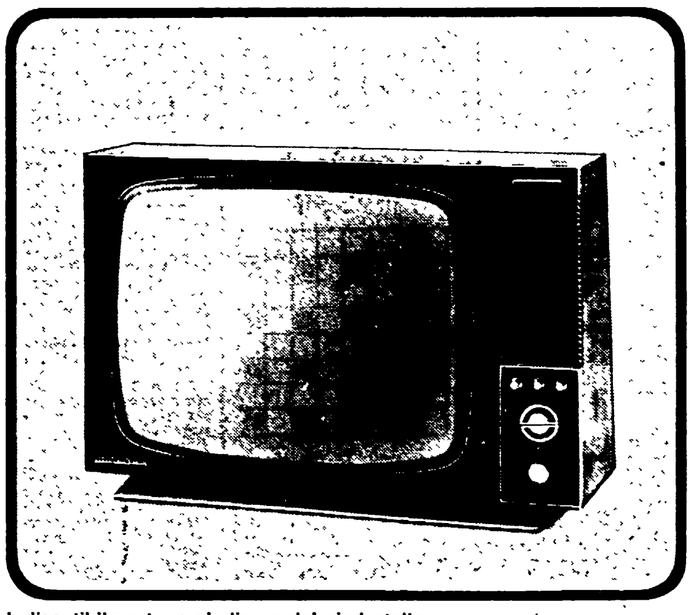
«La cinese» e altri film manipolati dai noleggiatori

Secondo voci che circolano negli ambienti cinematografici e che sono state raccolte dalla stampa, i distributori italiani de *La cinese* si starebbero accingendo a manipolare il montaggio del film di Jean-Luc Godard, in nome di non ben definite esigenze di comunicabilità. Registrando questa indiscrezione, sia pure con beneficio d'inventario, la Federazione italiana dei circoli del cinema intende richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su un fenomeno che, da qualche tempo è diventato sempre più grave. In altre parole, ci si riferisce all'ormai invalsa abitudine, da parte di alcuni noleggiatori, di mutilare le edizioni originali di certi film stranieri dotati di qualità artistiche.

Fra i casi più recenti di arbitrari interventi chirurgici effettuati su opere di particolare rilievo, citeremo gli esempi di *La donna di sabbia*, *Il faraone*, *Kozara*, *ultimo comando*, *La battaglia di Engelchen*, presentati in edizioni amputate; e del film jugoslavo *Solo di Pogacic*, ribattezzato con il titolo di *Commandos dei disperati*, proposto agli spettatori come se si trattasse di una pellicola anglo-sassone e ritoccato nella colonna sonora al punto che i protagonisti anzichè apparire nell'originaria veste di combattenti partigiani figurano come componenti di un commando militare.

Giudicando l'operato di certi noleggiatori italiani non conforme a quello spirito e ai principî che informano la legge del cinema e in contrasto con le esigenze di un pubblico maturo, la FICC si appella alla presidenza dell'Anica e alla direzione dell'Unione dei distributori affinché intervengano per porre fine allo scandaloso ripetersi di inconvenienti, oltre tutto, tesi a danneggiare gli spettatori che hanno diritto di vedere i film in edizione integrale. E infine si rivolge al ministro del Turismo e dello Spettacolo affinché, in seno alla Commissione centrale per la cinematografia, facendosi interprete di una istanza che non può non accomunare tutte le organizzazioni di cultura cinematografica, i sindacati, i giornalisti e i critici nonché gli autori cinematografici, inviti i noleggiatori italiani ad un maggior rispetto del patrimonio culturale e artistico.

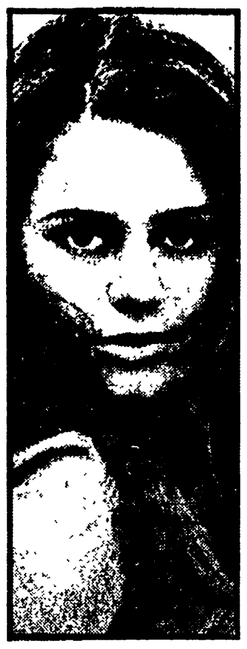
Sta con i piedi in terra.



Indiscutibilmente, a giudicare dal piedestallo cromato e splendidamente rifinito.
Ma non solo per questo; noi stiamo con i piedi in terra per tutti i nostri televisori: siamo metodici, precisi, prudenti, consci che un Minerva deve durare per anni in ogni suo particolare.
Per questo i Minerva vanno così bene.

TELEVISORI MINERVA

Ecco le cavalline



PARIGI — Arrivano le «cavalline»: Corinne Piccoli (a sinistra) e Iris Franck (a destra) sono le protagoniste di un film di Joël Le Moigne che si intitola appunto «Les Poneyttes» (femminile plurale vezzeggiativo di poney). Il film è imperniato sulla «guerra» tra due grandi gruppi radiotelevisivi. Farà da paciere Johnny Halliday che sarà circondato da «poneyttes», cioè da ninfette aggiornate e perfezionate dalle conquiste della civiltà dei consumi

Settimana del cinema asiatico

A Francoforte tre film del Vietnam del Nord

FRANCOFORTE, 25.

Due film della Repubblica Sovietica di Kirghisia sono stati presentati a Francoforte all'inizio della «Settimana del cinema asiatico», che si svolge in questa città per la quarta volta dal 1960 ad oggi. Quindici paesi del Medio e dell'Estremo Oriente partecipano al Festival con 55 lungometraggi e cortometraggi.

Il Vietnam del Nord presenta tre film, due documentari sui bombardamenti americani ed un lungometraggio sul destino di una famiglia vietnamita nel paese dilaniato dalla guerra. La Cambogia, dal canto suo, presenta un solo film, girato dal capo dello stato cambogiano, principe Norodom Sihanouk, film che è tratto da un libro dello stesso Sihanouk il quale è anche autore delle musiche del film oltre che uno dei principali protagonisti.

Il programma del Festival preannuncia, inoltre, la proiezione di film della Cina, dell'India, dell'Indonesia, di Israele e del Pakistan. La Siria ha annullato all'ultimo momento la sua partecipazione al Festival.

discoteca

Hindemith e Prokofiev

L'Ottetto Filarmonico di Berlino è un complesso di musica da camera tra i migliori oggi disponibili in campo europeo: formato da membri dell'Orchestra Filarmonica di Berlino (l'organismo attualmente diretto da Karajan), esso si adopera lodevolmente anche per la diffusione della musica moderna, e gli dobbiamo ora tra l'altro l'incisione, effettuata per la Deutsche Grammophon, di due brani di Hindemith e di Prokofiev (su un solo disco, 139-309). Del primo, esso esegue l'*Ottetto* per tre fiati e cinque archi composto nel 1958: nonostante vi compaia qua e là la tendenza accademica propria dell'ultimo periodo stilistico di Hindemith, la composizione presenta una notevole efficacia sonora, che dimostra quali singolari impasti timbrici si possano ottenere con soli otto strumenti. Anche il *Quintetto* di Prokofiev per due fiati, violino, viola e contrabbasso, è pagina di belle sonorità, pur non essendo musicalmente tra le più alte del musicista sovietico. Composto nel 1924 su commissione di una compagnia di balletti e destinato a una coreografia intitolata «Il trapezio», esso fu concepito dal musicista anche come brano a sé stante: la splendida esecuzione del complesso berlinese permette di goderne le raffinatezze timbriche, notevoli soprattutto nel terzo e nell'ultimo tempo, e le eleganti contrapposizioni ritmiche.

I «Quartetti» di Mozart

La forma del quartetto per archi ha rappresentato per i compositori di tutti i tempi un punto d'arrivo della maturità: sia per la mancanza di facili richiami sonori (come quelli possibili con l'orchestra o col fascino della voce umana), sia per l'omogeneità timbrica dei quattro strumenti e nello stesso tempo per la difficoltà di una scrittura che ne rispetti realmente l'autonomia individuale, il quartetto d'archi rimane una delle forme supreme della musica, e in esso si rivela senza possibilità di travestimenti tutta la forza inventiva di un compositore nella sua nuda immediatezza espressiva. La Philips pubblica in elegante cassetta di tre dischi sei celebri *Quartetti* di Mozart — quelli dedicati nel 1785 a Haydn con amore quasi filiale, — che esprimono per così dire l'essenza più riposta della personalità mozartiana.

Composti tra il 1782 e l'85 (e data la precocità del genio di Mozart si può ben parlare di maturità, anche se il musicista era ancora di poco sotto alla trentina), questi sei quartetti iniziano la serie della sua migliore produzione in questo settore e, lontani da ogni compiacimento esteriore, sono pagine di purissima musica che sgorga inesausta da una fantasia fresca e zampillante. Certo, esistono anche qui delle pagine di spicco particolare: ad esempio il primo e l'ultimo tempo del K 387, l'addirittura schubertiano minuetto del K 421, il cromatismo struggente dell'«Andante con moto» del K 428, l'«Adagio» del K 458 (detto «La caccia» e forse il più haydniano dei sei) il minuetto del K 464, laddove il K 465, il quartetto «delle dissonanze», è forse nella sua interezza da porsi accanto alle opere massime di tutta la letteratura musicale. Ma questi esempi non sono che le gemme più brillanti di un diadema prezioso in ogni sua minima parte, cui l'esecuzione del Quartetto Italiano — giunto oggi al ventennale della sua fondazione — sa prestare la lucentezza di una sonorità calda e librata, e un amalgama espressivo che fanno di questi tre dischi una vera gioia per l'orecchio e per la mente.

L'ultimo Bastianini

Una breve segnalazione per gli amanti della lirica riguarda un disco di non particolare valore musicale ma interessante come documento: è l'ultimo interpretato da Ettore Bastianini, il simpatico e capace baritono lirico scomparso pochi mesi fa, e contiene dieci romanze napoletane di fine '800. Inciso in Giappone, il disco si avvale di un'orchestra locale diretta da Hiroyuki Iwaki.

g. m.

Hanley e la Ginzburg nel programma del «Teatro indipendente»

Con la prima rappresentazione de *La signora Dally*, un moderno e spregiudicato testo dello scrittore americano William Hanley, il «Teatro Indipendente» inaugurerà, a fine novembre, la sua seconda stagione. La giovane formazione, diretta da Maurizio Scaparro, conferma la sua intenzione di rafforzare uno stabile gruppo artistico, che, anche quest'anno, ha come nome di maggior prestigio quello di Laura Adani, ormai legata al «Teatro Indipendente» e al regista Scaparro da una lunga esperienza di lavoro comune, che ha dato risultati artisticamente felici come *La veneziana* di Anonimo del '500, *Medea* di Alvaro, *La professione della signora Warren* di Shaw.

Con la *Signora Dally*, tradotta appositamente per la compagnia da Paola Ojetti, il «Teatro Indipendente» comincia la sua ricerca in un teatro contemporaneo che abbia interessi autenticamente stimolanti per il pubblico nuovo: lo spregiudicato e divertente spaccato della società americana, visto attraverso la vita squallida di un nucleo familiare piccolo borghese, conferma le ragioni di un successo che, partendo da Broadway, si è rafforzato lo scorso anno in Germania e in Polonia, dove la commedia è stata presentata.

La signora Dally segna anche il ritorno di un attore particolarmente caro al pubblico, Mario Pisu.

Laura Adani e Mario Pisu formano così per questo spettacolo, che sarà fra le altre città presentato a Roma in dicembre e a Milano in gennaio, una coppia di sicura classe; ai due attori si affiancherà, in un ruolo di notevole impegno, un giovane attore che entra quest'anno a far parte del «Teatro Indipendente», Luigi Di Berti.

Altro nuovo spettacolo che il «Teatro Indipendente» presenterà, in fine gennaio a Milano, anch'esso con la regia di Maurizio Scaparro e le scene di Roberto Francia, è *L'inserzione* di Natalia Ginzburg. *L'inserzione* è stata scritta dalla Ginzburg tenendo presente espressamente Laura Adani come interprete ideale. Ne *L'inserzione*, accanto a Laura Adani, figura, in un ruolo di particolare rilievo, Ada Maria Serra Zanetti. Va segnalata, infine, la ripresa della *Veneziana*, che nei prossimi giorni sarà presentata a Belgrado e in Jugoslavia in tournée ufficiale.

Per i moscoviti «Buon giorno Venere»

MOSCA, 25.

E' uscito sugli schermi moscoviti il nuovo film a colori *Buongiorno Venere* realizzato dal regista E. Kuzis per lo Studio Centrale dei film di divulgazione scientifica.

Il film racconta come dai tempi più remoti l'ardita intelligenza dell'uomo abbia cercato di svelare i segreti del nostro «vicino» più prossimo: il pianeta Venere. Il compatto strato di nuvole che circonda questo pianeta non ha mai permesso di osservarne la superficie neppure per mezzo dei telescopi più perfetti. Adesso in soccorso degli scienziati e delle loro ricerche sono giunti gli «esploratori» cosmici. Nel film gli spettatori vedono come si svolgono le lunghe e tenaci ricerche, come è stata creata la stazione automatica interplanetaria «Venere-4», come si sono susseguiti gli esperimenti prima del lancio e infine come, il 12 giugno 1967, essa abbia iniziato il suo viaggio lungo 350 milioni di chilometri.

Gli spettatori possono osservare inoltre come gli scienziati ricevano dalla cosmonave le preziosissime informazioni scientifiche.

Insieme col regista E. Kuzis (la sceneggiatura è di P. Baracev) hanno lavorato l'operatore A. Martintsev e il fonico B. Fokin. La musica del film è stata scritta dal compositore A. Muravlev.

Il cantastorie Trincale vince un festival a New York

NEW YORK, 25.

Il primo *Festival del sud a New York*, una manifestazione alla quale intervengono cantanti di varie regioni del Mezzogiorno d'Italia, si è concluso con l'affermazione del cantastorie siciliano Franco Trincale, classificatosi al primo posto. Franco Trincale, vincitore del primo Festival dei cantastorie, ha presentato la canzone *Sicilia a Brooklyn*, che egli stesso ha composto. Il secondo posto è andato a Rino Giordano, cantante calabrese, che ha interpretato la canzone *Amaro ritorno* di cui è anche autore. La manifestazione, organizzata dall'annunciatore radiofonico d'origine italiana Joseph Valente, si è svolta nella sede dell'Accademia di musica di Brooklyn davanti ad un folto pubblico di appassionati.

RAI TV

a video spento

CON L'ACCELERATORE — *La trasmissione di Hombert Bianchi è giunta finalmente alla conclusione, ingloriosamente come era cominciata. E francamente ci auguriamo che la televisione ci ripensi su parecchio prima di rimettere insieme una trasmissione come* Memorie del nostro tempo: *lo spettacolo, infatti, è durato ben dieci serate; che sono troppe per certi aspetti e troppo poche per altri. Troppe quando — come è avvenuto in special modo nelle prime serate — si intenda la rievocazione storica come strumento per la propaganda di parte; troppo poche se invece si intende abbracciare in un discorso organico ed approfondito un arco di storia così lungo come quello tentato di Hombert Bianchi.*

Sotto questo aspetto una riprova se ne è avuta ieri sera, quando s'è tentata una vera sintesi degli ultimi sette anni di vita politica internazionale. La puntata, iniziata col solito tono lento e sbiadito, è andata precipitando verso il finale in una massa informe di annotazioni, quasi gli operatori avessero innestato l'acceleratore alla storia. L'effetto è stato quello di una superficialità estrema e di un discorso, dunque, sostanzialmente inutile. Una riprova? Si parlava degli «anni di Kennedy»: ma alla crisi di Cuba (che ne costituisce un momento fondamentale) è stato dedicato soltanto l'accenno di una battuta. In effetti (come lo stesso speaker ha spiegato) a quell'unico avvenimento la televisione aveva sentito il bisogno di dedicare, negli ultimi mesi, ben due trasmissioni, per circa tre ore complessive di spettacolo. Dimostrando a se stessa quale impegno di analisi (almeno sul piano quantitativo) sia necessario dedicare a certi avvenimenti.

* * *

INTERROGATIVO SENZA RISPOSTA — *Limitandosi all'ultima puntata di* Memorie del nostro tempo, *una osservazione viene subito evidente. Seguendo la consueta angolazione filo statunitense, Hombert Bianchi ha limitato, come al solito, il racconto degli «anni di Kennedy» alle sole fonti americane (ma perché, ad esempio, non sentire almeno i cubani di cui pure tanto si è parlato; o gli «alleati» occidentali?). Tuttavia, pur con questa angolazione, s'è ben guardato (e questa volta senza alcuna spiegazione dello* speaker) *dall'illustrare un momento decisivo di quegli anni: l'assassinio del presidente americano e la successione di Johnson. Questo «dettaglio» storico è stato saltato con stupefacente facilità; come ultimo omaggio, forse, ai suoi personali amici d'oltre Atlantico. Resta comunque stupefacente — anche dopo questa vistosa omissione — che, tra una omissione e l'altra, il Bianchi non abbia nemmen vagamente tentato di dare una risposta all'interrogativo che resta aperto sulla reale sistemazione storica della figura di Kennedy. Sembra quasi, perfino, che l'interrogativo non gli sia nemmeno venuto in mente. Altri «dettagli», come il via dato da Kennedy alla fallita impresa della Baia dei Porci o alla guerra del Vietnam (fu Kennedy ad inviare i primi militari USA a Saigon), sono stati infatti frettolosamente spiegati come una sorta di «distrazione», nata dai cattivi suggerimenti. Che è contemporaneamente un modo per confondere le idee ed offendere la storia.*

vice

preparatevi a...

Pretesto per canzoni (TV 1° ore 22)

Ancora un pretesto per trasmettere uno spettacolo di musica leggera è offerto dalla terza edizione della «Caravella dei successi», che va in onda da Bari. Vi partecipano numerosi cantanti: da Johnny Dorelli a Gigliola Cinquetti, da Antoine a Al Bano, da Sergio Endrigo a Sylvie Vartan. Presenta Daniele Piombi.

La coscienza del magistrato (TV 2°, 21,15)

Ecco un bel caso di coscienza abbastanza inutile per un paese che, come il nostro, ha abolito da un pezzo la condanna a morte: il telefilm americano «L'incorruttibile Mr. Campbell», racconta infatti la storia di un magistrato che deve decidere se la giovane imputata deve essere giudicata da un tribunale ordinario o da quello dei minorenni. Il problema è valido perchè, nel primo caso, la ragazza rischia la morte: ma il magistrato, fortunatamente, è «incorruttibile». Regista ed interprete principale è Richard Boone.

programmi

TELEVISIONE 1°

10,55-12,15 EUROVISIONE: CITTA' DEL VATICANO
VISITA DI ATENAGORA A PAOLO VI

17,30 TELEGIORNALE

17,45 ELEANOR
Telefilm

18,30 EUROVISIONE: IRAN: Teheran
INCORONAZIONE DELLO SCIA' REZA PAHLEVI

20,— TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
IL TEMPO IN ITALIA

20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO

21,— TRIBUNA POLITICA

22,— CARAVELLA DEI SUCCESSI

23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,— TELEGIORNALE

21,15 L'INCORRUTTIBILE MR. CAMPBELL
Telefilm

22,30 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: 1° Corso di lingua francese - 2° Corso di lingua francese; 7,10: Musica stop; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino, 9,07: Colonna musicale; 10,05: L'Antenna; 10,35: Le ore della musica; 11: L'incontro di S.S. Paolo VI con il patriarca Atenagora; 11,45: Maurice Ravel; 12,05: Contrappunto; 13,20: Oggi Rita; 14,40: Zibaldone italiano; 15,45: I nostri successi; 16: Programma per i ragazzi; 16 e 30: Novità discografiche americane; 17,20: «Manon Lescaut» - Adattamento radiofonico; 17,35: Ritornano le grandi orchestre; 18,15: Gran varietà; 20,15: La voce di Gianni Morandi; 20,20: Recital: Juliette Greco; 21: Tribuna politica; 22,15: Concerto dei premiati al «VI Concorso nazionale di violino - Premio Città di Vittorio Veneto»; 22,40: Argenzio Jorio; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 8,15: Buon viaggio; 8,40: Ornella Vanoni; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: «Consuelo» - Romanzo di George Sand (14ª puntata), 10,15: Jazz panorama; 10,40: Il giro del mondo in 80 donne; 11,42: Le canzoni degli anni '60; 13: Non sparate sul cantante; 14: Juke-box; 14,45: Novità discografiche; 15,15: Grandi cantanti lirici: soprano Maria Callas; tenore Giacomo Lauri Volpi; 16: Partitissima; 16,05: Rapsodia; 16,38: Pomeridiana; 18,35: Classe unica; 19,30: Radiosera; 20: Fuorigioco; 20,10: «Gli egoisti» - Romanzo di B. Tecchi; 20,50: Canzoni napoletane; 21: Taccuino di partitissima; 21,30: Cronache del Mezzogiorno; 21,50: Musica da ballo.

TERZO

Ore 10: Felix Mendelssohn-Bartholdy; 10,25: Musiche polifoniche; 10,55: Ritratto d'autore: Alexander Scriabin; 12,20: Musiche di G. Rossini e P. Hindemith; 12,55: Antologia di interpreti; 14,30: Musiche cameristiche di Anton Dvorak; 15,30: Novità discografiche; 16,25: Georg Friedrich Haendel, Johann Kaspar, Ferdinand Fischer; 17,20: 1° Corso di lingua francese - 2° Corso di lingua francese; 17,45: Dimitri Sciostakovic; 18,30: Musica leggera d'eccezione; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20: Concerto sinfonico diretto da Pierre Boulez; 22,15: Il giornale del Terzo; 22,45: Divagazioni dal passato all'avvenire; 22,55: Rivista delle riviste.